Nome del progetto locale :	**Contatto:**
Riciclo creativo e integrazione	**Nome:** Tiziano Cini **Indirizzo:** via delle Fiascaie 12, Empoli **Mail:** info@asev.it
Periodo:	**Target:**
Gennaio 2018 – Dicembre 2018	Giovani svantaggiati

Partner coinvolti, le loro abilità e il ruolo nel progetto:

- ASEV (rappresentante del **settore educativo e formativo**) - organizza e coordina il progetto e mantiene il collegamento tra tutti i partner;
- Comune di Empoli (il principale decisore politico dell'area) -dà sostegno e fornisce collegamenti con gli stakeholder locali, valuta e indicare le priorità.
- Associazione Re.So (Recupero Solidale) (attività sociali) - condivide la sua esperienza e consiglia le attività da intraprendere.
- Alia Servizi Ambientali S.p.A. (una società di gestione dei servizi ambientali della Toscana) - offre supporto nella fase di programmazione.

Contesto di implementazione (territorio, punto di partenza, ...)

Il progetto locale definito in Italia è stato incentrato sul riciclo creativo e l'integrazione. Il territorio scelto per il test è stato definito durante i Focus Group organizzati con i principali stakeholder dell'area. Dopo l'analisi SWOT e le discussioni sulle prospettive in corso, è stato deciso di limitare il territorio per le attività del progetto (comprese le attività promozionali locali) alla città di Empoli.

Come punto di partenza è stato deciso di utilizzare l'esperienza di un progetto dell'associazione Re.So. (Recupero solidale) che mirava a ridurre lo spreco di merci nei supermercati e negli ipermercati attraverso il recupero di tutti quei prodotti che non possono più essere venduti, ma che sono in realtà perfettamente adatti al consumo, indirizzandoli verso le associazioni di solidarietà locali. La prima idea era di far lavorare la RE.SO con le scuole secondarie di Empoli durante le ore obbligatorie della cosiddetta "alternanza scuola di lavoro".
Tuttavia, all'inizio del secondo anno del progetto, tenendo conto del fatto che erano necessarie alcune lunghe pratiche burocratiche per coinvolgere le scuole nel progetto, è stato deciso di concentrare le attività del progetto sul territorio su un altro obiettivo: i giovani rifugiati. La scelta è stata rafforzata dalle seguenti considerazioni:
- Ci sono molte associazioni sul territorio che gestiscono i centri di accoglienza e permanenza dei rifugiati. Asev è una di queste organizzazioni.
- I giovani rifugiati rappresentano un gruppo svantaggiato nella società di accoglienza e, una volta ottenuto i documenti e il permesso di risiedere in Italia, si troveranno ad affrontare un difficile periodo di ricerca del lavoro. Pertanto, le conoscenze offerte dal corso, le abilità acquisite durante i laboratori creativi, nonché la comprensione del fatto che il recupero dei rifiuti, la gestione dei rifiuti, il riutilizzo e il riciclaggio possono

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea.

Questa pubblicazione riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute

diventare il loro nuovo lavoro /attività possono aiutare la loro integrazione socio-professionale.

Breve descrizione:

Da un lato, per trasferire la conoscenza dei giovani co-creativi ai beneficiari definiti, è stato deciso di attivare il corso teorico presso i locali dell'ASEV. D'altra parte, al fine di risvegliare lo spirito creativo dei rifugiati, sono stati organizzati laboratori sull'uso dei rifiuti per costruire oggetti di design direttamente nel luogo in cui risiedono i migranti.

L'attenzione principale è stata dedicata ai laboratori, mentre il corso teorico è stato limitato all'UNITÀ_1 del Co-creative Training Repository e ha rappresentato una parte della fase pilota. Tuttavia, la risposta dei partecipanti alla parte teorica è stata molto buona.

Nella pianificazione delle attività per i laboratori, sono state prese in considerazione l'opinione e i desideri dei beneficiari:

1. Abbiamo iniziato con alcune attività molto semplici:

- permettere ai beneficiari di ottenere un risultato positivo immediato (la loro piccola creazione - prodotto) che serva da motivazione e incoraggiamento a procedere con qualcosa di più difficile.

Lo slogan di questa fase era: "Anch'io posso!". Il materiale che abbiamo deciso di usare era di carta.

Ecco alcune creazioni dei rifugiati e il processo di creazione:

2. Abbiamo proseguito con la presentazione delle buone pratiche italiane: esempi di coloro che sono riusciti a creare lavoro per se stessi e per gli altri, partendo da zero e avendo in mente solo un'idea su come riutilizzare in modo creativo qualche particolare tipo di spreco. Lo scopo di questa fase era: accrescere l'entusiasmo e convincere i partecipanti che questo tipo di attività può davvero

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea.

Questa pubblicazione riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute

portare.

3. Reddito.

   Lo slogan di questa fase era: "Può essere redditizio!"

4. La fase successiva ha visto i rifugiati divisi in gruppi di interesse, perché era molto importante che tutti potessero lavorare con il materiale che consideravano "interessante", in altre parole con il materiale che li ispirava di più:

   - gruppo per cucire

   - gruppo per lavorare con il legno

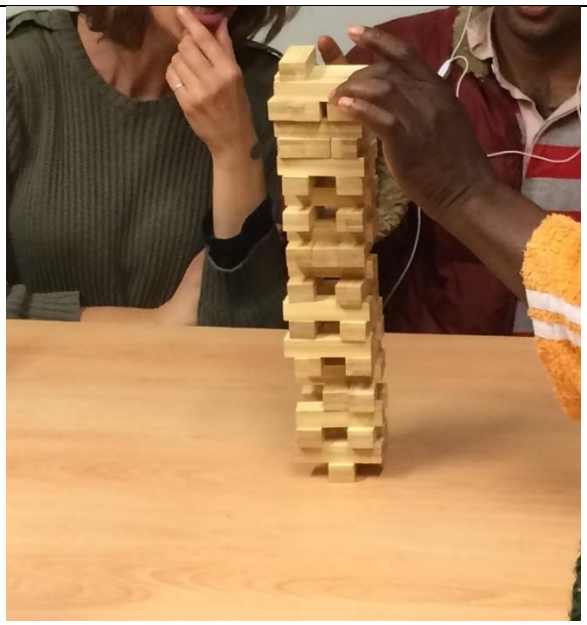
   - gruppo per creare alcuni giochi da tavolo usando carta e altri materiali disponibili come il legno.

   Lo slogan di questa fase era: "Sappiamo cos'era, immaginiamo cosa può diventare! ".

   Ecco alcune creazioni:

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea.

Questa pubblicazione riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute



5. L'ultima fase è stata dedicata alla vendita. I rifugiati hanno cercato di vendere le loro creazioni partecipando ad alcune manifestazioni e fiere che di solito vengono organizzate prima delle vacanze (come ad esempio il Natale).

Ulteriori sviluppi:

In conclusione, possiamo affermare che il progetto ha avuto successo e ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Consigliamo di adottare e sfruttare questo esempio in altri centri di rifugiati.

Un ulteriore suggerimento è quello di considerare l'idea iniziale di ASEV. In futuro, un progetto che collega RE.SO alle scuole secondarie può essere realizzato con l'aiuto dei dirigenti delle scuole secondarie. L'obiettivo può essere quello di stabilire una collaborazione tra il settore sociale e le scuole:

- da un lato, promuovere il processo di educazione ambientale, insegnare agli studenti scolastici un comportamento responsabile verso le risorse e i prodotti, trasferire l'esperienza di RE.SO dai suoi operatori ai giovani attraverso l'attuazione di workshop di formazione;

- dall'altra, arricchire / "migliorare" le attività di RE.SO attraverso idee nuove e creative e le competenze tecnologiche dei giovani.

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea.

Questa pubblicazione riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute